

SeiOttavi: "Un viaggio nella storia del cinema"



La musica a cappella dei SeiOttavi stasera al teatro al Biondo

Ammaliante inquietudine del noir, nostalgia del bianco e nero, fascino sfavillante di Hollywood, esilaranti pagine di comicità e magia dei cartoon: in una sola parola "Cinematica". È lo show musicale che, alle 21 al Biondo, vedrà protagonisti i SeiOttavi. La formazione palermitana, punto di riferimento per il canto a cappella nel panorama nazionale, compirà un viaggio nella storia del cinema attraverso le note che ne hanno fatto da leitmotiv. A tracciare un resoconto del cammino artistico del gruppo vocale è il suo fondatore Massimo Sigillò Massara.

La partecipazione a "XFactor" ha fatto conoscere il vostro talento al grande pubblico. Ma quale è stato l'attestato di merito che vi ha lusingato di più?

«Quando siamo usciti dalla trasmissione molti grandi della musica, come Ron e Piero Casano dei Matia Bazar, ci hanno contattati per complimentarsi. Sono arrivati attestati di stima da realtà importanti il club Tenco. Inoltre, Morgan ci ha coinvolti in una collaborazione». **Secondo voi perché nel mercato discografico italiano la musica a cappella non trova adeguato spazio?**

«Qualcuno molto semplicisticamente pensa che se un genere è poco diffuso è perché il pubblico non lo gradisce. Noi, alla luce dell'ottimo riscontro che stiamo ottenendo, crediamo invece che se al pubblico italiano fosse data maggiore possibilità di conoscere determinate realtà musicali, anche i gruppi che cantano a cappella troverebbero finalmente una collocazione discografica».

In "Cinematica" cantate a cappella stralci di molte colonne sonore il cui mood è profondamente eterogeneo: quanto tempo ha richiesto la scrittura e l'allestimento dello spettacolo?

«Circa sei mesi. Puntiamo sempre a coniugare accuratezza e gradevolezza dell'esecuzione. Spesso portiamo in scena brani tecnicamente astrusi che richiedono un grande lavoro di preparazione ma puntiamo sempre a far percepire al pubblico la semplicità dell'esecuzione. Per rendere meglio il concetto pensate a quando vedete all'opera uno scalatore professionista: sembra quasi che arrivi in cima senza alcuna fatica e con massima naturalezza ma la realtà è che non potrebbe mai arrivarci senza una buona preparazione fisica e senza allenarsi tanto».

Giusy La Piana